

## XII Al Ard Doc Film Festival 2015

### **10949 FEMMES**

DI NASSIMA GUESSOUM, ALGERIA/FRANCIA, 2014, 75'

(FRANCESE, ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Ad Algeri, Nassima Hablal, una eroina dimenticata della rivoluzione algerina, racconta la sua storia di donna nella guerra e la sua lotta per l'indipendenza dell'Algeria. Affascinante, gioiosa e ironica, la protagonista ricostruisce gli avvenimenti della lotta e racconta la storia come farebbe una nonna che parla alla nipote. *10949 femmes* è in primo luogo una storia che parla di donne, ma cerca di mettere in luce una questione vitale: che cosa è la libertà e quanto dobbiamo pagare per ottenerla?

### **AL-AWDA HAK. VITA NEI CAMPI PROFUGHI LIBANESI ASPETTANDO LA PALESTINA**

DI SONIA GRIECO, FRANCESCA GNETTI, NICOLA CAFORIO, GIULIA DELLA TORRE, MARTINA GHEZZI, ITALIA, 2013 20'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Questo filmato è una regia collettiva sui bimbi dei campi profughi palestinesi in Libano. Racconta il lavoro della ONG palestinese Beit Atfal Assomoud, fondata da un gruppo di educatori, sociologi e psicologi per prendersi cura degli orfani del massacro di Tel al-Zaatar del 1976, durante la guerra civile libanese. Oggi l'Ong ha dieci centri in dieci campi profughi palestinesi nel territorio libanese, vi lavorano 180 operatori, in maggior parte donne, e oltre duemila bambini partecipano alle sue attività.

### **APPLES OF GOLAN**

DI KEITH WALSH, JILL BEARDSWORTH, IRLANDA, 2012, 80'

(ARABO, INGLESE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Majdal Shams è uno dei cinque villaggi arabi rimasti dopo l'occupazione israeliana delle alture del Golan. Prima dell'occupazione c'erano altri 139 villaggi simili, in seguito quasi completamente distrutti dai militari israeliani. Tagliati fuori dalla loro terra natale dagli eventi della guerra dei Sei giorni, gli abitanti combattono per mantenere la loro identità nazionale tra l'incertezza politica, la disputa dei confini e la guerra civile siriana. L'esistenza di tutti gli abitanti rimasti dipende dalle mele che si producono attorno al villaggio.

## **ARENA FÉRTIL**

DI TOMÁS ROJO, SPAGNA, 2012, 13'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN SPAGNOLO).

Budha è uno dei tanti ragazzi che vivono nel campo profughi sahraui. Una sera decide di fare una partita di pallone con i suoi amici, allontanarsi dal villaggio per giocare nel deserto. Giorno dopo giorno Budha è ossessionato dalla sabbia del deserto, che nasconde in sé un piccolo segreto: la realtà quotidiana della gente, in questo caso di un ragazzino che vive e prova sentimenti come tanti altri suoi coetanei di tutto il mondo. Una storia diversa della dura realtà della Repubblica democratica del Sahara raccontata in dodici minuti.

## **A WORLD NOT OURS**

DI MAHDI FLEIFEL, LIBANO/GB/DANIMARCA, 2012, 93'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Uno spaccato della storia personale del regista Mahdi Fleifel, cresciuto nel campo profughi di Ain al-Hilweh nel sud del Libano, e successivamente trasferitosi all'estero. Il film racconta, in modo commovente e al tempo stesso ironico, la storia di Abu Eyad, amico di una vita del regista. I due condividono la passione per la politica palestinese, per la musica e per il calcio. Ma mentre Mahdi può andare e venire dal campo quando vuole, Abu Eyad è combattuto tra l'attaccamento alla sua identità e la voglia di scappare.

## **CRY CHILDHOOD**

DI AHMAD MOQADI, PALESTINA, 2013, 14'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Il villaggio di Anabi Saleh è sotto costante attacco dalle forze militari israeliane. Il film ritrae la vita dei bambini del villaggio che subiscono questi assalti. La ONG israeliana per i diritti umani *B'Tselem* ha denunciato nel 2011 questi violenti attacchi: i soldati israeliani non solo terrorizzano gli abitanti che manifestano, ma fotografano i bambini per schedarli come rivoltosi, infrangendo così i diritti umani più elementari.

## **DONNE UN POISSON À UN HOMME...**

DI ALASTTAL IYAD, FRANCIA, 2013, 23'

(ARABO, FRANCESE CON SOTTOTITOLI IN FRANCESE).

In Corsica Iyad, giovane palestinese, incontra Michel, un pescatore, e rievoca con lui il suo paese natale, la Palestina, e i suoi poveri pescatori, la mancanza di libertà e la solidarietà tra i popoli. I testi delle liriche del poeta nazionale palestinese Mahmoud Darwish risuonano come un'eco che fa da ponte tra i due popoli, un autentico legame tra le sponde della Corsica e di Gaza.

## **IF THEY TAKE IT!**

DI LIALI KILANI, PALESTINA, 2012, 15'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Ci sono diverse forme di resistenza, per Umm Ayman *resistenza* è prendersi cura della casa, preservarla dagli attacchi feroci dei coloni israeliani che cercano in tutti i modi di far scappare lei e la sua famiglia. La sua vita è quella dei figli è diventata un inferno da quando i coloni hanno deciso di impossessarsi delle sue terre, incendiando e distruggendo i campi e gli alberi d'ulivo. Il marito è morto d'infarto dopo un incendio, ma Umm Ayman resiste, perché, se cede, i coloni si impossesseranno non solo della sua casa ma anche di tutta la zona.

## **I WANT TO LIVE**

DI AHMAD TARIQ HAMAD, PALESTINA, 2010, 18'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Il documentario mostra la vita quotidiana di Moen, un ventenne di Betlemme che soffre per la sua bassa statura. Il ragazzo per sopravvivere vende pane in giro per la strada, inizia la giornata di lavoro alle quattro del mattino sino alle quattro del pomeriggio. A Moen hanno rubato il carretto e deve caricarsi il pane in testa, indossa vecchie scarpe, non può comprarsi nuovi indumenti ed inoltre il padre lo maltratta quando rientra a casa. Moen ha un unico desiderio: una vita normale.

## **LA TERRE PROMISE**

DI FRANCIS REUSSER, SVIZZERA, 2014, 85'

(FRANCESE, INGLESE E ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Philippe Savoy, direttore del coro del Collegio Saint-Michel di Friburgo, prepara cinquantacinque dei suoi studenti per tenere una serie di concerti in Palestina. Da Betlemme a Ramallah, passando attraverso Gerusalemme e Hebron, tra checkpoint e chiese, campi profughi e siti storici sul Mar Nero, i giovani coristi scoprono così una terra divisa dai problemi causati dall'occupazione e le incessanti umiliazioni quotidiane subite dalla popolazione.

## **MUSAWAT. INCLUSIÓN EN LOS CAMPAMENTOS SAHRAUIS**

DI DARWIN DIKÓ CAÑAS, VENEZUELA, 2014, 20'

(ARABO, SPAGNOLO CON SOTTOTITOLI IN SPAGNOLO).

La storia, basata sulla esperienza personale del regista, racconta di un giorno passato al Centro di Educazione Integrato per bambini disabili nei campi profughi sahraui dell'Algeria. Il Fronte Polisario ha promosso l'inclusione di questi bambini per evitare l'emarginazione e la discriminazione. "Castro" è l'uomo che ha dedicato la sua vita al progetto, lottando contro l'incomprensione della propria società e contro tutte le avversità: fisiche, psichiche, sociali ed economiche. Ma Castro ha una formula magica per ottenere l'inclusione dei disabili.

## **N.G. Kooz**

DI REHAM AL-GHAZALI, PALESTINA, 2013, 6'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Hamza è come altri giovani della sua età: laureato, ha iniziato il suo lungo viaggio in cerca di un lavoro a tempo pieno, con il quale può affrontare una vita decente. Dopo cinque anni di ricerca, riesce a trovare impiego con salario basso e a breve termine, per soli due mesi, in una ONG. Questa continua lotta per il lavoro fa sorgere in Hamza dei dubbi sulla causa dei suoi problemi: il diploma di laurea.

## **PALESTINA 2013**

DI MATTEO ROVERSI, VALENTINA BIASI, ITALIA, 2013, 40'

(ARABO, INGLESE ITALIANO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

"Racconto di viaggio" dell'esperienza vissuta con *Agronomi e forestali senza frontiere* nella primavera del 2013. Viaggio di conoscenza della Palestina rurale tra Gerusalemme Est, Hebron, colline a sud di Hebron e deserto del Negev. Da un normale programma per la visita di conoscenza in Palestina, ad un video girato con una mini camera e con un cellulare per mostrare la situazione di apartheid in cui vive il popolo palestinese alle soglie del 2014.

## **ROUTE 60**

DI ALAA ASHKAR, PALESTINA/FRANCIA, 2012, 74'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Un palestinese originario della Galilea scopre il significato dell'occupazione, qualcosa di differente dai soliti cliché che sentiva raccontare quando era più piccolo. *Route 60* è la strada di collegamento tra la Palestina del 1948 (oggi Israele) e la Palestina occupata. Il film è un viaggio poetico lungo questa strada, dove il regista ha incontrato passioni, speranze e disperazione. E finalmente, per la prima volta nella sua vita, il regista palestinese cittadino d'Israele, si può sbarazzare dei cliché sulla natura dell'occupazione, e scoprire il valore identitario palestinese.

## **SEARCHING FOR SARIS**

DI JINAN COULTER, PALESTINA/EAU, 2013, 72'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE)

Saris era un villaggio palestinese nell'area di Gerusalemme, soggetta a pulizia etnica da parte dei sionisti nel 1948. Oggi Saris è abitato da israeliani. Il documentario spazia tra le storie dei profughi di Saris (vecchi e giovani) nel campo profughi di Qalandia, storie di famiglie disperse ai giorni nostri a Gerusalemme e frammenti di un viaggio in macchina di tre profughi di Saris che fanno ritorno al loro villaggio delle origine. *Searching for Saris* è un film che cerca di collegare passato e presente, Nakba e occupazione, e testimonia di un persistente sogno del ritorno.

## **STRIPLIFE. GAZA IN A DAY**

DI NICOLA GRIGNANI, ALBERTO MUSSOLINI, LUCA SCAFFIDI, VALERIA TESTAGROSSA,  
ANDREA ZAMBELLI, ITALIA/PALESTINA, 2013, 64'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

*Striplife* è un film corale che racconta la striscia di Gaza. Nell'arco narrativo di una giornata, le storie dei personaggi si fondono nel contesto ambientale. Uomini e donne che resistono, capaci di tenerezza e sorrisi, determinati a non soccombere a condizioni di vita che appaiono impossibili. Il film nasce da un progetto collettivo ed è stato realizzato da filmmakers italiani e palestinesi, condividendo idee, storie, visioni e competenze tecniche. Non un film su Gaza, ma con Gaza.

## **SUSPENDED TIME**

DI ALAA AL ALI, AYMAN AZRAQ, MAHDI FLEIFEL, ASMA GHANEM, YAZAN KHALILI, ARAB AND TARZAN NASSER, ASSEM NASSER, AMIN NAYFEH, MUHANNAD SALAHAT, PALESTINA/GERMANIA, 2014, 58'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Una raccolta di brevi documentari diretti da nove giovani registi. *Suspended Time* è un lavoro collettivo di riflessione fatto vent'anni dopo la firma degli accordi di Oslo a Washington nel 1993. Nell'immaginario della gente quegli accordi nacquero per rendere più facile la vita dei palestinesi di Gaza e della Cisgiordania. Nei fatti, gli accordi si sono rivelati un cappio al collo per il popolo palestinese dei Territori occupati e della striscia di Gaza, inoltre sono stati ignorati i diritti ai palestinesi dei campi profughi intorno ai paesi arabi, nella Diaspora e nei territori palestinesi del 1948.

## **UNKNOWN SOLDIERS**

DI SARA DHEDEL, HAMZA KHALIFA, ODAY AL TANEEB, RAWAN TAMIMI, JABER ABU RAHMEH, MAHMOUD HATHALEEN, AHMAD AMRO, PALESTINA, 2014, 52'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

In questa raccolta di otto storie, giovani registi palestinesi alla loro prima prova mostrano il loro personale punto di vista sull'esistenza sotto l'occupazione militare e il loro modo di intendere la resistenza non violenta. I filmati sono il risultato di intensivi media training workshops, coordinati dalla produttrice May Odeh. I giovani registi, volontari del *Comitato di coordinamento di lotta popolare* e dei *Giovani contro le colonie*, affrontano militari e coloni israeliani solo con la forza delle loro videocamere.

## **THE DISCOURSE GAME**

DI HELMY NOUH, EGITTO, 2014, 60'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Quando guardiamo alla realtà che ci circonda, in alcuni momenti sentiamo che ogni piccolo dettaglio è in relazione con una rete complessa di potere che ci controlla. Questa rete viene definita *discourse*, in pratica un gioco difficile da descrivere e da comprendere, ma che si riflette sui nostri comportamenti e sulla nostra comunicazione verbale. Questo film cerca di catturare il complesso meccanismo e le relazioni che riguardano la società corrente egiziana, misurando due diversi modi di intendere questa rete: il *discourse* sociale e quello militare.

## **THE FADING VALLEY**

DI IRIT GAL, PALESTINA/ISRAELE, 2013, 54'

(ARABO, EBRAICO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Nella fertile valle del Giordano gli agricoltori palestinesi non hanno vita facile. I loro pascoli sono stati dichiarati zona militare, i loro pozzi d'acqua chiusi e l'acqua dirottata ai coloni ebrei della valle. Senza acqua non c'è vita e l'agricoltura sta scomparendo. Alcuni agricoltori si sono arresi, sono andati via e hanno trovato rifugio in città. Altri sono stati obbligati a lavorare proprio in quegli insediamenti dei coloni ebrei che occupano le loro terre. Questo film è una testimonianza sulle vite di questi agricoltori che sono diventati degli illegali nelle loro stesse terre, nella valle più profonda del mondo.

## **WAHDON**

DI FAJER YACOB, LIBANO/ PALESTINA, 2014, 48'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Il documentario narra la carriera di tre pionieri del cinema libanese. Uno è Christian Ghazi, il primo a produrre un film sulla resistenza palestinese, *Al Fadaiyyoun*. Ghazi ricorda le sue vicende di regista impegnato nella causa palestinese e come solo uno dei suoi film sia sopravvissuto alla censura durante la guerra. Gli altri registi intervistati sono Nabih Lofti, che ha diretto *Tell al-Zaatar* nel 1975, e Georges Nasr, primo cineasta libanese a Cannes nel 1957. Accompanya la narrazione il poeta Talal Hedar, autore di poesie cantate da Fairuz.

## **WE CANNOT GO THERE NOW, MY DEAR**

DI CAROL MANSOUR, LIBANO, 2014, 42'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Il documentario mette a fuoco la storia dei profughi palestinesi rifugiati in Siria da quando, nel 1948, sono stati costretti ad abbandonare la Palestina. Come la crisi siriana si è intensificata, i profughi palestinesi si sono trovati coinvolti accanto ai siriani nella guerra. La loro storia comunque è più complessa. Lasciando la Siria e cercando rifugio in Libano, i palestinesi sono diventati una categoria speciale, quella di profughi per la seconda volta. Una storia dove le vite sono continuamente improvvisate e ricostruite aspettando il ritorno a casa, in Palestina.